

Ora Berlusconi chiede l'Assemblea costituente: raffica di no. D'Alema: «Ci hanno fatto soltanto perdere tempo»

## Riforme addio, il Polo sfascia tutto Maccanico sale al Quirinale. Elezioni a primavera?

**E** ORA vorrebbero perfino far credere agli italiani che la colpa è di D'Alema di colui cioè che per un intero mese è stato indicato (chi con ammirazione chi con dubbi chi con avversione) come il cocciuto e perfino sorprendente partigiano dell'accordo sulle riforme. Sarebbe lui, l'affossatore della storica opportunità dopo averla sostenuta contro riserve e avversioni nella sua stessa area politica, dopo essere stato insultato con l'infamante accusa di intelligenza col nemico dopo aver duellato quotidianamente con l'unico proclamato affossatore Fini. No signor. Se mai avrete il coraggio di andar in giro a raccontare la fola raccoglie-

### La strategia dell'inganno

ENZO ROGGI

rete si la gioia di chi ha sempre avversato l'idea di uno sforzo costituente che desse all'Italia istituzioni funzionanti e garanzie forti di democrazia ma raccoglierete dai più la risposta che meritiate: ci avete ingannato ci avete stancato. Non si può im-

punemente promettere a un intero popolo il bene di una riforma e poi seminare il cammù no di ostacoli di ogni genere che i più non hanno neppure potuto capire in un'alternanza schizofrenica di passi avanti e di negazioni.

Vogliamo rinfrescarci la memoria? C'è all'inizio la comune proclamazione dell'esigenza delle riforme a cui segue il lavoro di esperti delle due parti che elaborano una piattaforma di profonda revisione della forma di Stato e di governo. E comincia il fuoco di sbarramento di An. Quella piattaforma comune viene liquidata. Si apre allora il

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA L'accordo non c'è sfumato le riforme. Lo scoglio dell'intransigenza di Fini fermo nel voler attribuire al governo e non al Parlamento la titolarità del processo di riforma non è stato superato e se sia D'Alema sia Berlusconi nonché i vari esponenti del centro destra hanno certificato l'impossibilità di trovare una via d'intesa. Il presidente incaricato Maccanico salì oggi al Quirinale per comunicare, salvo sorprese dell'ultima ora, il fallimento del suo tentativo. Le elezioni sembrano a questo punto lo sbocco inevitabile anche se ieri subito dopo aver affossato il tentativo di Maccanico il Polo ha rilanciato l'idea di chiamare i cittadini al voto per dare vita a un'Assemblea costituente che dovrebbe riformare la seconda parte della carta costituzionale. Una proposta già bocciata dal centro sinistra nonché da numerosi studiosi tra cui Fisichella e Sartori. L'annuncio del definitivo fallimento dell'intesa è venuto in contemporanea

da D'Alema e dal Polo. Il segretario del Pds che ha avvertito Maccanico di quanto avrebbe detto di lì a poco in conferenza stampa ha accusato duramente Fini. Non voleva e non vuole l'accordo e ci ha fatto perdere un sacco di tempo mentre Berlusconi voleva e vuole l'accordo ma non ha la forza di farlo passare. Noi ci siamo assunti le nostre responsabilità e i nostri rischi ma siamo di fronte a una destra inaffidabile, la situazione si è logorata al di là di ogni ragionevolezza. Secondo il Pds Fini ha giocato pesante per imporre il suo dictat a Berlusconi facendo aleggiare anche lo spettro dell'antitrust per convincere il leader di Forza Italia a rinunciare alla trattativa. Il centrodestra ribalta le accuse per il fallimento su D'Alema Berlusconi. Il segretario del Pds ha chiuso ogni possibilità che ne dispiace ma con coerenza non possiamo che prenderne atto. Fini conferma di aver imposto lo stop. Qualcuno voleva un incucio non un accordo serio.

P. CASCELLA G. FRASCA POLARA R. LANFUSI A. POLLIO SALIMBENI F. RONDOLINO ALLE PAGINE 234-5

### Romano Prodi

«Il Cavaliere voleva evitare il voto»

### Diario della trattativa

E Fini trascino alla rottura

### Gerardo Bianco

«Allegra e orgoglio del mio Ppi»

### Domenico Fisichella

«Costituente? Un'improvvisazione»

S. DI MICHELE A. LEISS V. RAGONE P. SACCHI ALLE PAGINE 23-4



Pietro Pacciani tra due carabinieri durante il processo

El g o Paoni/Contrasto

## Pacciani assolto e libero Sentenza shock mentre arrivano nuove accuse

### Il procuratore Vigna «Non temo polemiche»

■ Intervista al procuratore Vigna accusa nel primo processo subito dopo la sentenza. Non ho fatto polemiche ma non le temo.

G. SHERRI A PAGINA 6

### Gli esperti «Ma questo è un giallo inventato»

■ E il giallo italiano di fine secolo? Alla domanda hanno risposto Laura Grimaldi, Giuseppe Di Lello, Paolo Crepet e Sergio Saviane.

F. RONCONI A PAGINA 6

■ FIRENZE Piero Pacciani assolto dopo 5 ore e 15 minuti di camera di consiglio liberato dopo tre anni di detenzione preventiva, così si è concluso con la formula «per non aver commesso il fatto» il processo in corte d'assise d'appello all'uomo accusato (e condannato in primo grado) di essere il responsabile di una parte dei delitti del «mostro di Firenze». Una sentenza shock che ha concluso una giornata aperta con il colpo di scena della presentazione di nuove prove sulla colpevolezza del contadino di Mercatale.

La sentenza arrivata dopo che il pg Tony Tony aveva sostenuto apertamente l'inconsistenza delle prove che in primo grado avevano fatto condannare Pacciani all'ergastolo non chiude dunque il processo: la procura può infatti ricorrere in Cassazione. E tantomeno chiude la vicenda riaperta proprio alla vigilia dell'assoluzione con l'arresto di Mario Vanni. L'ex postumo amico intimo di Pacciani sul quale pende l'accusa sostenuta da quattro testimoni di essere stato complice del contadino di Mercatale nel 1985. Due di loro hanno confessato di aver visto Vanni e Pacciani irrompere nella tenda dei turisti francesi e ammazzarli. Elemento questo che ha fatto chiedere al pg Tony l'acquisizione dei nuovi atti e la rimessa in discussione di tutta l'accusa. Ipotesi questa praticabile se soltanto la camera di consiglio avesse disposto la perizia di quel proiettile calibro 22 che trovato nel cortile di casa Pacciani è un altro buco nero del processo. Ma si è profilato un problema di carattere procedurale: i testi hanno chiesto per paura di poter conservare l'anonimato saranno interrogati nel processo a Vanni - che la Corte ha ritenuto insormontabile.

BALDI BIONDI BRUNELLI FANCIULLACCI SHERRI ALLE PAGINE 7-8

### Senza un colpevole dopo trent'anni

GIORGIO VAN STRATEN

■ UNQUE una giornata che si era aperta con l'annuncio della prova definitiva e schiacciante contro Pacciani si è chiusa con la sua assoluzione per non aver commesso il fatto. Il mostro di Firenze non c'è più. Meglio c'è (o almeno c'è stato) ma non ha più un'identità. Il tutto in un crescendo di colpi di scena che farebbero pensare a un giallo se non che nei gialli di solito alla fine i assassino viene punito o almeno identificato. Qui invece tutto si dissolve in una nebbia indistinta e i fiorentini colpevolisti o innocentisti che fossero rimangono a toniti. Lo sconcerto che di solito è riservato per definizione agli oscuri passaggi della situazione politica stavolta si applica a un procedimento giudiziario. E viene da chiedersi cosa sia successo e cosa stia succedendo. Nell'arco di pochi giorni abbiamo assistito ai seguenti fatti: un pubblico ministero chiede l'assoluzione di un imputato condannato in primo grado all'ergastolo, un procuratore capo della Repubblica critica il pubblico ministero, viene effettuato un arresto la notte prima del

SEQUE A PAGINA 7

## Corsa alla Casa Bianca Dole vince di misura sul razzista Buchanan

### ZONA RETROCESSIONE



A PAGINA 4

■ NEW YORK E iniziata tra i repubblicani la corsa alla Casa Bianca. I nove aspiranti alla nomination si sono affrontati nel caucus dell'Iowa. Ha vinto Dole di stretta misura davanti al reazionario Buchanan al terzo posto, il moderato Alexander e soltanto quarto il miliardario Forbes.

I SERVIZI A PAGINA 15



### CHE TEMPO FA E il libro?

■ DELLA LEGHISTA al plastico Rosy Mauro si erano perse le tracce dagli anni ruggenti delle sue urla televisive quando da sola riusciva ad atterrare l'intera platea di Milano. Italia e come ogni rivoluzionaria che si rispetti tumultuava sotto le principali facciate dei palazzi milanesi. Dispiace adesso vederla invischiata si suppone per sventatezza in una losca faccenducola affaristica per giunta in compagnia di un ex democristiano inquisito il problema di tutte le rivoluzioni non è il loro farsi ma il loro insediarsi. Finché si tratta di investire contro il vecchio ordine e dire che tutti gli altri sono ladri e coglioni basta no le tonnelle. Poi quando si vince viene il momento del governo e deve subentrare il cervello. In molti facemmo osservare ai tempi del legghismo strarpante che per formare una classe dirigente rivoluzionaria non basta la buona volontà. Ci vogliono anche umiltà e cultura. Perfino Mussolini - che pure doveva le sue fortune agli sganassoni e alla violenza - una volta al potere conobbe lo slogan. Il bro e moschetto. La signora Mauro ha dimenticato il libro.

(MICHELE SERRA)

Alessandro Pizzorusso  
**La costituzione**  
I valori da conservare, le regole da cambiare

Come modificare la Costituzione senza perdersi in proposte affrettate e polemiche strumentali

Einaudi Contemporanea pp. XII 162 L. 24.000

Einaudi